



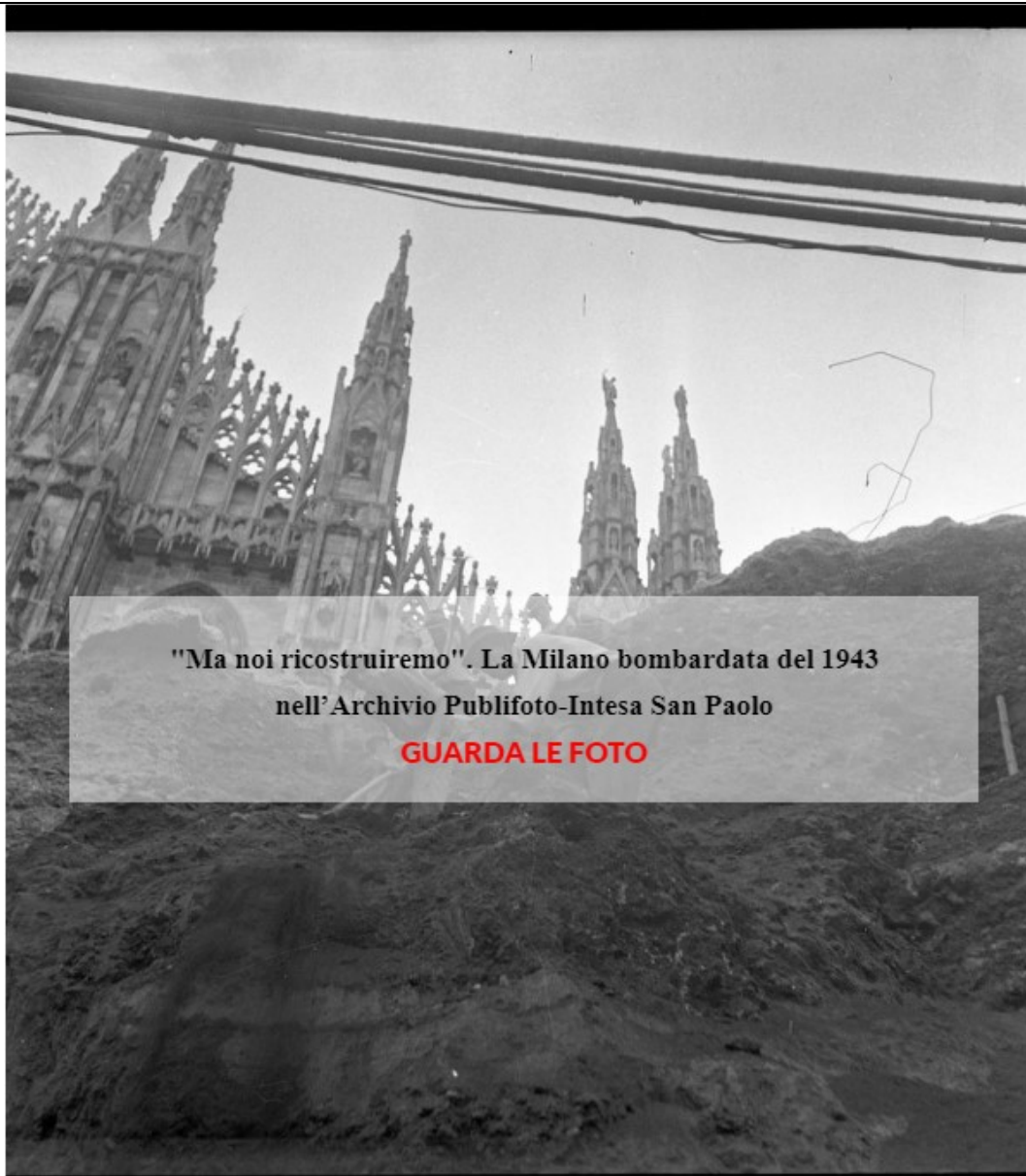
Data: 30 dicembre 2020  
Pag:  
Fogli: 4

## Mappe cittadine. La storia di Milano, nelle sue vie

Ispirate ai mestieri, ai personaggi o agli usi delle Feste, i nomi delle vie svelano il passato e l'anima della città. E gettano luce su un futuro che dà spazio alla toponomastica femminile

DI CHIARA VANZETTO

**M**ilano è sempre sul pezzo, a guardare avanti, a crescere per accogliere, a trasformarsi per vivere. Così **corre talvolta il rischio di dimenticare, proiettata verso il domani**. Sotto la sua superficie in movimento continuo si nasconde invece una storia infinita di persone, luoghi, tradizioni di una volta. Radici che proprio in questo momento possono diventare una chiave in cui ripensarsi, rimettersi in gioco. Per capire meglio questa città è lì che bisogna andare, senza essere nostalgici o retrospettivi. **Una fonte inesauribile di notizie? La toponomastica**. Spesso unica traccia di una città dissolta nel tempo. Guida d'eccezione per una caccia al tesoro stradale è la **scrittrice milanese Valeria Montaldi**, autrice di romanzi storici di successo in cui la realtà si intreccia all'invenzione e il presente si specchia nel passato. Spesso lo scenario è proprio il capoluogo lombardo tra Medioevo e Rinascimento: di ambientazione milanese, seconda metà del '400, anche il prossimo libro a cui la studiosa di cose meneghine sta lavorando in questo periodo, top secret la trama. «**La nomenclatura ufficiale delle strade a Milano nasce nel 1763** per ordine dell'imperatore Giuseppe II d'Austria» racconta Montaldi «altrimenti sarebbe regnata la confusione, tanto più che i numeri civici andavano a spirale da Palazzo Ducale, oggi Reale, verso le mura. Contrada era sinonimo di via, corsia era una strada ampia, borgo un quartiere».



"Ma noi ricostruiremo". La Milano bombardata del 1943  
nell'Archivio Publifoto-Intesa San Paolo

**GUARDA LE FOTO**

## Fra santi e artigiani

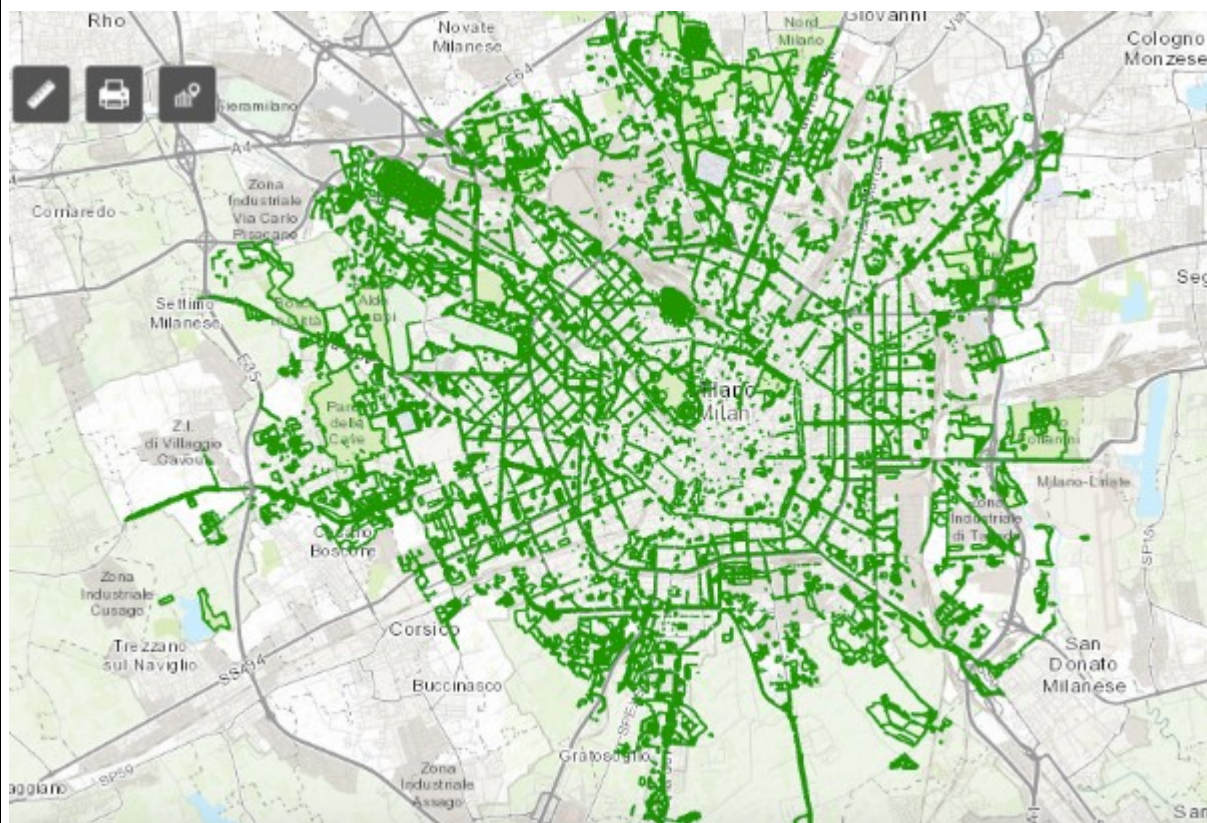
Moltissimi i toponimi dedicati ai santi: **via Montenapoleone si chiamava contrada di Sant'Andrea**, **via Cesare Correnti era via San Simone**. Numerosi anche quelli legati alle corporazioni d'arti e mestieri, concentrati soprattutto tra Duomo e Cordusio. **Esistono ancora i toponimi degli Armorari, Spadari, Speronari, Orefici**, a ricordare che l'attuale eccellenza dell'artigianato artistico locale ha sorgenti lontane, mentre sono state cancellate dallo sventramento fine '800 di piazza Cordusio le contrade dei tessitori, i Fustagnari, e dei pellettieri, i Borsinari. Non si è persa invece la consuetudine di fare shopping in questa zona, luccicante di vetrine che hanno riaperto prima delle feste. **E, a proposito di Natale, la scrittrice ha un'altra curiosità da raccontare: «Una traversa della vicina via Torino, oggi via Palla, era una volta via della Balla, intesa come fardello di merce: vi avevano infatti sede i facchini, legati alla nobile famiglia dei Pusterla. Ma una volta l'anno, appunto per Natale, i Pusterla li inviavano in Duomo carichi non di pesanti sacchi ma di doni per la Cattedrale».**

# Libertà a Natale

Bianca Maria Visconti e i prigionieri In contrada degli Orefici aveva sede il carcere della Malastalla, altro nome perduto. «Nel 1466 la duchessa Bianca Maria Visconti, moglie di Francesco Sforza, crea la Compagnia dei Protettori, addetti alla revisione dei processi: **se si riconosceva un prigioniero innocente veniva liberato proprio il 25 dicembre**». E sempre per Natale non era raro che qualche generoso benefattore saldasse i passivi di chi era prigioniero per debiti, permettendogli di tornare a casa. **Al gelo dell'inverno sembra collegata anche l'origine di via Caminadella, che corre ancora vicino alla basilica di Sant'Ambrogio: il nome deriva dai camini in muratura di cui a quanto pare erano dotate le case signorili di quest'area già in epoca medievale.**

## Strade in contrasto

Ma i milanesi sapevano anche essere maliziosi. **Via San Carpofo a Brera si chiamava contrada di Tett, con doppia interpretazione: la più pudica indica l'origine del nome in una serie di case con i tetti bassi a vista, la più scanzonata nei seni delle numerose prostitute che frequentavano la zona.** Su questo tema forse anche l'origine delle denominazioni tutt'ora esistenti di **via Fiori Oscuri e Fiori Chiari**, una volta un unico percorso detto contrada dei Fiori: **nella prima avrebbe avuto sede una casa di malaffare, nella seconda un collegio per innocenti fanciulle.**



# Non è una città per donne

A proposito di fanciulle e donne, notizie interessanti e stavolta attualissime arrivano dall'Associazione Toponomastica Femminile, nata nel 2012 e cresciuta a livello nazionale partendo da una semplice constatazione: **alle signore sono intitolate pochissime strade, una percentuale ridicola.** «La situazione, aggiornata al 2019, a Milano non è diversa» spiegano la presidente Maria Pia Ercolini e la responsabile milanese Nadia Boaretto. **«Su 4250 vie e piazze, 2538 sono dedicate a figure maschili e 141 a figure femminili. Di queste, 43 riguardano Madonne e Sante».** L'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano si è dimostrato sensibile al tema, ma ancora non è stata costituita una Commissione Toponomastica come l'associazione ha richiesto. **A breve si sa che saranno intestati luoghi urbani a Rosa Parks, Tina Anselmi, Nilde Iotti, Tina Modotti, Anna Magnani, Giuni Russo, Luisa Fantasia** (violentata e assassinata a Baggio nel 1970 a 32 anni). «Puntiamo a intitolare alle donne i giardini, che si trovano anche in centro, altrimenti si rischia che vengano ricordate solo ai margini della città. E **puntiamo a dar voce alle protagoniste della storia e della cultura locali, andando anche indietro nel tempo a riscoprire “personagge” dimenticate**». Un esempio per tutte? Giovannina Lombardi, 14 anni, una delle innumerevoli “piscinine” milanesi: tra fine '800 e primi '900 erano dette così le giovanissime lavoranti tuttofare di sartorie e modisterie, da sole a far consegne in giro per la città 14 ore al giorno, paga da fame. **Giovedì 23 giugno 1902 Giovannina guida il primo e inaspettato sciopero di categoria**, 400 bambine in piazza, il venerdì finisce in cronaca sulle pagine del Corriere della Sera. Poi, grazie alla mediazione di alcune donne dell'Unione Femminile, è riuscita a ottenere davvero aumenti dei salari e riduzioni d'orario per sé e le sue compagne.